

è ben chiaro, se in quest' Anno esso Imperadore riportasse a Gerusalemme la vera Croce, recuperata dalle mani de' Persiani. Teofane (a) racconta questo fatto all' Anno seguente, e così Cedreno (b). All' incontro Niceforo (c) scrive, ch' egli andò prima a Gerusalemme, ed ivi fece vedere quel sacro Legno, e poi lo portò seco a Costantinopoli, dove nella Cattedrale fu esposto, e ciò avvenne sotto l' *Indizione Seconda*, corrente per tutto l' Agosto di quest' Anno. Ma Zonara (d) vuole, che Eraclio nel precedente Anno se ne tornasse a Costantinopoli, e non già nel presente: tanto van d' accordo fra loro i Greci Autori. Comunque sia, sappiamo di certo, che l' Augusto Eraclio andò a Gerusalemme, seco portando il venerato Legno della Santa Croce, e in quella sacra Basilica lo ripose, ma senza che gli Storici suddetti parlino di certo Miracolo, che si dice succeduto in quell' occasione. Comunemente si crede, che quindi prendesse origine la festa dell' Esaltazion della Croce. Ma siccome avvertì il Cardinal Baronio (e), essa è molto più antica. Sia a me permesso di riferir qui un fatto spettante ad Arioaldo Re de' Longobardi, di cui Fredegario (f) fa menzione, dopo aver narrata l' asunzione al Trono di questo Re all' Anno 623. il che non può sussistere secondo i nostri conti, con restare perciò libero a noi di raccontar questo fatto per conto del tempo ad arbitrio nostro. Gundeberga sua Moglie, Figliuola, come dicemmo, del Re Agilolfo e di Teodelinda, ci vien descritta da esso Storico per Donna di bellissimo aspetto, di somma benignità verso tutti, ornata sopra tutto di Pietà, perchè Cristiana, il che a mio credere vuol dire buona Cattolica, a differenza del Re suo Consorte Ariano. Le sue limosine a i Poveri erano frequenti e grandi, la sua bontà risplendeva in tutte le sue operazioni: motivi tutti, che le guadagnarono l' universale amore de' Popoli. Trovavasi allora nella Corte del Re Longobardo un certo Adalolfo, confidente d' esso Re. Costui faceva delle visite anche alla Regina; e un dì trovandosi alla di lei udienza, scappò detto alla medesima, ch' egli era Uomo di bella statura. Allora l' insolente Cortigiano presa la parola soggiunse, che da che ella s' era degnata di lodare la di lui statura, si degnasse ancora di farlo partecipe del suo letto. Allora Gundeberga accesa di rossore sgridò la di lui temerità, e gli sputò sul volto. Andatosene Adalolfo, e pensando all' errore commesso, e che ci andava la vita, se il Re veniva a saperlo, per prevenir questo colpo, corse tosto al Re Arioaldo, e il pregò di volerlo ascoltare in disparte, perchè aveva cosa importante da confidargli. Ritiratifi, A-

dalol-

(a) Teophanes in Chronogr.

(b) Cedren. in Annalib.

(c) Niceph. in Breviar.

(d) Zonar. in Annalib.

(e) Baron. in Not. ad Martyrol  
(f) Fredeg. in Chronico cap. 51.